

COME LE PANDEMIE HANNO SPINTO LE CITTÀ A CREARE PIÙ SPAZI VERDI PER LE PERSONE



The Print Collector/Getty Images

Aggiornato: 28 aprile 2020

Originale: 27 aprile 2020

Dai più ampi viali alberati ai parchi lussureggianti, le pandemie di colera del XIX secolo hanno modellato alcuni dei paesaggi urbani più famosi del mondo.

[Christopher Klein](#)

Il [colera](#) ha lacerato [New York](#), nell'estate del 1832, lasciando le sue vittime con occhi infossati, pelle blu, grave diarrea, nausea e vomito. Esso si era propagato dalle sue origini in Asia e, poi, si era fatto strada attraverso l'Europa, prima di arrivare alle coste di New York. Ci vollero solo poche settimane, affinché il colera pretendesse la vita di oltre 3.500 dei 250.000 abitanti della città (con un simile tasso di mortalità, nel 2020 le vittime a New York supererebbero il numero di 118.000).

Quando il colera tornò per un secondo tempo, nel 1849, il bilancio delle vittime in città superò le 5.000.

Per tutto il 1800, i ricorrenti focolai di colera lasciarono un segno indelebile non solo in termini di decessi, ma anche nello stimolare gli elementi del *design* urbano, come gli ampi viali e i parchi, che hanno trasformato New York e le altre città principali nelle iconiche metropoli che conosciamo oggi.

GUARDA: [Il caveau di HISTORY: New York City](#)

Il colera è accusato di essere 'Aria Nociva'

Le città del diciannovesimo secolo erano luoghi affollati e sporchi, che fornivano un perfetto terreno fertile per malattie come il colera.

Mentre l'immondizia, il letame animale e i rifiuti umani fluivano liberamente nelle fonti di acqua potabile, fu il pungente cocktail di esalazioni fetide che essi producevano a diffondere le malattie, come affermato da molti medici professionisti.

I funzionari della sanità pubblica hanno aderito a un'idea risalente al [Medioevo](#), secondo cui le malattie infettive erano principalmente causate da vapori nocivi noti come "miasmi", emessi dalla materia organica in decomposizione. I sostenitori della teoria del miasma hanno sostenuto l'ipotesi per cui una migliore ventilazione, un drenaggio e alcune pratiche sanitarie avrebbero liberato le città dall'aria maleodorante e nauseabonda.

Ad esempio, i leader della città di New York risposero alle epidemie di colera bandendo 20.000 maiali dal cuore della città e costruendo un sistema di acquedotti lungo 41 miglia, che forniva acqua potabile pulita dal nord della città.

«La paura dei miasmi ebbe probabilmente l'impatto più significativo sull'ambiente edificato a seguito delle epidemie di colera e febbre gialla», afferma Sara Jensen Carr, professore assistente di architettura, urbanistica e paesaggio presso la Northeastern University.

«Principalmente, essa guidò le gigantesche iniziative infrastrutturali intraprese nelle città emergenti, come l'installazione di sistemi sotterranei per le acque reflue. Questa infrastruttura, a sua volta, significava spesso che le strade sopra di essa erano rese più dritte e più larghe, oltre che pavimentate, in modo da poter essere più facilmente lavate alla fine della giornata, affinché le pile dei rifiuti non emettessero gas miasmici. Vennero anche ricolmate le aree paludose delle città, il che consentì anche l'espansione dell'industria e delle abitazioni.»

Carr, autore dell'imminente libro [The Topography of Wellness: Health and the American Urban Landscape](#), afferma che la familiare griglia stradale delle città, seppur risalente all'[antica Roma](#), crebbe in popolarità grazie ai miglioramenti delle infrastrutture, implementati in risposta alle pandemie. Le lunghe e dritte arterie cancellarono gli ammassi di acqua fetida nelle curve stradali e consentirono l'installazione di lunghe condotte di acqua potabile e fognarie.

LEGGI DI PIÙ: [Le pandemie che cambiarono la storia: sequenza temporale](#)

Il Central Park e gli altri progetti dell'Olmsted Park trovano sostegno



Frederick Law Olmsted, circa 1860.
Fotosearch / Getty Images

L'architetto paesaggista Frederick Law Olmsted, un altro sostenitore della teoria dei miasmi, sosteneva i poteri curativi dei parchi, che egli riteneva potessero agire da polmoni urbani, come "prese d'aria sporca e prese d'aria pura".

«Le sue scritture fanno spesso riferimento all'importanza di avere ampi spazi aperti, per consentire alle persone di accedere all'aria fresca e alla luce solare; egli discute su come l'aria possa essere 'disinfettata' dal sole e dal fogliame», afferma Carr.

La pianificazione del Central Park, che sarebbe stata progettata da Olmsted e da Calvert Vaux, iniziò immediatamente dopo la seconda epidemia di colera a New York.

Grazie al successo di quel progetto, Olmsted, il cui primo figlio era morto di colera, continuò a progettare più di 100 parchi pubblici e aree ricreative, tra cui quelli di Boston, Buffalo, Chicago e Detroit.

LEGGI DI PIÙ: [Perché la seconda ondata dell'influenza spagnola del 1918 fu così mortale](#)

Il colera trasformò Londra e Parigi



Un cartone animato satirico che mostra il Tamigi durante lo scoppio delle epidemie di colera, scrofola e difterite, intorno al 1850.

Hulton Archive / Getty Images

Mentre il colera ruggiva a Londra, nel 1854, prendendosi la vita di circa 10.000 dei suoi abitanti, il medico britannico John Snow mappò le istanze della malattia in un quartiere e trovò un collegamento non con l'aria contaminata, ma con un pozzo pubblico, contaminato da liquami fognari.

Nello stesso anno, l'anatomista italiano Filippo Pacini isolò il batterio che causava il colera; ma sarebbero passati decenni, prima che la scoperta fosse estesamente accettata.

Nel frattempo, i liquami grezzi continuavano a traboccare nel Tamigi e, nell'estate del 1858, ciò provocò il 'Grande Fetore', un odore così ripugnante che impose la chiusura delle Camere del Parlamento e la costruzione di un moderno sistema fognario, che trasportasse i rifiuti della città abbastanza lontani da Londra, in modo che le maree del fiume li portassero in mare.

Inoltre, le coste fangose del Tamigi vennero ristrette e sostituite con argini, con strade e giardini lungo il fiume.

Dall'altra parte del Canale della Manica, in Francia, l'imperatore Napoleone III salì al potere nel 1848, nel bel mezzo di un focolaio di colera, che uccise circa 19.000 parigini. Quale ammiratore dei parchi e delle piazze dei giardini di Londra, il nipote di [Napoleone Bonaparte](#) cercò di risistemare Parigi sulla scia della pandemia.

«Apriamo nuove strade; miglioriamo i quartieri della classe operaia, che mancano di aria e luce, rendendoli più sani, e lasciamo che la benefica luce solare si diffonda ovunque, all'interno delle nostre mura», dichiarò.

Sotto la direzione del barone Georges-Eugène Haussmann, le autorità francesi demolirono 12.000 edifici, costruirono viali e parchi alberati, eressero fontane e installarono un elaborato sistema fognario, che trasformò Parigi nella moderna "Città della Luce".

«I piani di Haussmann furono in parte progettati per portare luce e aria fresca nella fitta griglia urbana, e furono citati come tali quando ispirarono i piani di Chicago e Washington, D.C.», afferma Carr; «ma va anche notato che i lunghi viali di Haussmann erano anche un modo conveniente per eliminare le case rovinare, facilitare la sorveglianza e dispiegare rapidamente i militari in tutti gli angoli della città.»

PER SAPERNE DI PIÙ: [Completa Copertura Pandemica](#)

Di [Christopher Klein](#)



The Print Collector/Getty Images

Updated: Apr 28, 2020

Original: Apr 27, 2020

HOW PANDEMICS SPURRED CITIES TO MAKE MORE GREEN SPACE FOR PEOPLE

From wider, tree-lined boulevards to lush parks, 19th-century cholera pandemics shaped some of the world's most famous urban landscapes.

[Christopher Klein](#)

[Cholera](#) tore through [New York City](#) in the summer of 1832, leaving its victims with sunken eyes, blue skin, severe diarrhea, nausea and vomiting. It had swept from its origin in Asia and then made its way across Europe before arriving at New York's shores. It only took a matter of weeks for cholera to claim the lives of more than 3,500 of the city's 250,000 citizens (at a similar death rate, the fatalities in New York City would top 118,000 in 2020).

When cholera returned for a second round in 1849, the death toll exceeded 5,000 in the city. Throughout the 1800s, recurring cholera outbreaks left an indelible mark not only in terms of death counts but in spurring urban design elements such as wide boulevards and parks that transformed New York and other major cities into the iconic metropolises we know today.

WATCH: [HISTORY Vault: New York City](#)

Cholera Is Blamed on 'Noxious Air'

Nineteenth-century cities were crowded, filthy places that provided the perfect breeding ground for diseases such as cholera. While garbage, animal manure and human waste flowed freely into drinking water sources, it was the pungent cocktail of odors they produced that many medical professionals blamed for spreading disease.

Public health officials adhered to an idea dating back to the [Middle Ages](#) that infectious diseases were primarily caused by noxious vapors known as "miasma" emitted from rotting organic matter. Miasma theory proponents advocated for better ventilation, drainage and sanitary practices to rid cities of foul-smelling, malevolent air.

City leaders in New York, for instance, responded to cholera outbreaks by banishing 20,000 pigs from the heart of the city and constructing a 41-mile aqueduct system that delivered clean drinking water from north of the city.

"The fear of miasma probably made the most significant impact on the built environment in the wake of cholera and yellow fever epidemics," says Sara Jensen Carr, an assistant professor of architecture, urbanism and landscape at Northeastern University. "Chiefly, it drove massive infrastructural initiatives in emerging cities, such as the installation of underground wastewater systems.

That infrastructure in turn often meant the streets above them were made straighter and wider, as well as paved over so they could more easily be washed down at the end of the day so piles of waste would not emit miasmatic gases. Marshy areas of cities were also filled in, which allowed for the expansion of industry and housing as well.” Carr, author of the forthcoming book [The Topography of Wellness: Health and the American Urban Landscape](#), says that while the familiar city street grid dates back to [Ancient Rome](#), it grew in popularity because of the infrastructure improvements implemented in reaction to pandemics. Long, straight thoroughfares eliminated the pooling of fetid water in road curves and allowed for the installation of long drinking water and sewer pipes.

READ MORE: [Pandemics That Changed History: Timeline](#)

Central Park and Other Olmsted Park Plans Find Support



Frederick Law Olmsted, circa 1860s.
Fotosearch/Getty Images

Another miasma theory devotee, landscape architect Frederick Law Olmsted, advocated for the healing powers of parks, which he believed could act like urban lungs as “outlets for foul air and inlets for pure air.” “His writing often references the importance of large open spaces to allow people to access fresh air and sunlight, and discusses how air could be ‘disinfected’ by sun and foliage,” Carr says. Planning for Central Park, which would be designed by Olmsted and Calvert Vaux, began in the immediate aftermath of New York’s second cholera outbreak. Thanks to the success of that project, Olmsted, whose first child had died of cholera, went on to design more than 100 public parks and recreation grounds including those in Boston, Buffalo, Chicago and Detroit.

READ MORE: [Why the Second Wave of the 1918 Spanish Flu Was So Deadly](#)

Cholera Transforms London and Paris



A satirical cartoon showing the River Thames and its offspring cholera, scrofula and diphtheria, circa 1850s.
Hulton Archive/Getty Images

As cholera roared through London in 1854 and took the lives of approximately 10,000 of its residents, British physician John Snow mapped instances of the disease in one neighborhood and found a connection not to contaminated air, but to a public well contaminated by leaking sewage. That same year, Italian anatomist Filippo Pacini, isolated the bacterium that caused cholera, but it would be decades before the discovery was widely accepted.

In the interim, raw sewage continued to overflow into the River Thames, and in the summer of 1858 it caused the “[Great Stink](#),” an odor so repugnant it forced the closure of the Houses of Parliament and the construction of a modern sewer system that transported the city’s waste far enough away from London that the river’s tides took it out to sea. In addition, the muddy shorelines of the Thames were narrowed and replaced with embankments with riverside roads and gardens.

Across the English Channel, Emperor Napoleon III came to power in France in 1848 amid a cholera outbreak that took the lives of approximately 19,000 Parisians. An admirer of the parks and garden squares of London, the nephew of [Napoleon Bonaparte](#) sought to remake Paris in the wake of the pandemic. “Let us open new streets, make the working class quarters, which lack air and light, more healthy, and let the beneficial sunlight reach everywhere within our walls,” he declared.

Under the direction of Baron Georges-Eugène Haussmann, French authorities tore down 12,000 buildings, built tree-lined boulevards and parks, erected fountains and installed an elaborate sewage system that transformed Paris into the modern-day “City of Light.”

“Haussmann’s plans were in part designed to bring fresh air and light into the dense urban grid, and were cited as such when inspiring the plans of Chicago and Washington, D.C.,” Carr says, “but it should also be noted that Haussmann’s long boulevards were also a convenient way to eliminate blighted housing, facilitate surveillance and deploy military quickly to all corners of the city.”

READ MORE: [Full Pandemics Coverage](#)

By [Christopher Klein](#)